

LA MARIA FARRAR

-per attrice sola

-3 situazioni luce e un buio, fonica semplice

#donna #discriminazione sociale #discriminazione di genere #regionalismi

#dialetti #ignoranza #nuova commedia dell'arte #compassione umana

#violenza sulla donna #infanticidio

Da qualche anno porto in giro LA MARIA FARRAR, di MANLIO MARINELLI, che prende spunto dalla poesia di Brecht sull'infanticida Maria Farrar, in cui il poeta esorta il mondo a non scagliarsi contro le vittime dell'ignoranza e della discriminazione sociale.

Manlio Marinelli, giovane autore di stanza a Torino, ha preso e trasfigurato la vicenda in senso barocco e mediterraneo, ricavando un monologo in cui una ragazza brutta, Maria Farrar, appunto, si rivolge direttamente all'uditorio raccontando la sua storia e tutti i personaggi.

E' stata una mia idea, poi, di caratterizzarli tutti con nette (e fantasiose) identità regionali, da tradizione e da rotocalco, in una sorta di commedia dell'arte contemporanea; a ricordare che l'Italia unita ancora non è.

Ne viene fuori uno spettacolo surreale e fantastico sul limite della compassione e della razionalità umane, dove una femmina brutta non viene mai difesa da nessuno.

Dura 60 minuti circa, la parabola che la porta, questa fanciulla sgraziata e fieramente ignorante, dall'enclave degli immigrati di Porta Palazzo (quando c'erano i nostri meridionali, negli anni 50 60 e 70) ad un convento di atmosfera dickensiana, dove, nella solitudine e nell'alienazione, si trova a parlare coi sorci ("io ci parlavo coi sorci, che erano gli unni cristiani che c'erano che ci potevo parlare") e con una esuberante Vergine Maria ; per approdare poi ai processi televisivi, con tanto di pubblico che ti le fa le foto " c'è telefono cellulare " "

...in tutto ciò, sono riuscita a far ridere, a dispetto della drammaticità della vicenda